



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 LUGLIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Progetto Uisp "SportPerTutti". Perché la salute fisica sia sempre anche sociale \(Su Corriere della Sera, Buone Notizie\). La conferenza stampa di presentazione in Friuli Venezia Giulia](#)
- [Giovani e Servizio Civile, l'incertezza del futuro incide sulla partecipazione](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Vezzali: [" Le calciatrici apripista, presto più donne professioniste"](#)
- Pnrr, oltre [300 milioni per palestre e strutture sportive](#)
- A un anno dai successi olimpici, [il presidente del Coni Giovanni Malagò traccia il bilancio](#)
- Calcio: Euro donne; [Gravina "Momento difficile ma reagiremo"](#)
- La scelta degli stadi per gli [Europei di calcio femminili](#) non sta piacendo

- [L'olimpionico Mo Farah](#) ha detto di essere stato deportato illegalmente in Regno Unito da bambino
- Superlega, [la Juventus e le spagnole denunciano l'Uefa alla Corte di giustizia europea](#): scontro finale

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara, in trecento a Renazzo per la camminata Uisp](#)
- [Uisp Reggio Calabria, Bhalobasa e Uisp insieme per parlare di solidarietà e di progetti a distanza](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Zona Flegrea, a Bacoli la finale del Campionato Uisp Nazionale – Qualificazione di Zona Flegrea](#)
- [Uisp Alessandria, concluso il progetto "GG - Good Game" di cui l'Uisp è stato partner associativo](#)
- [Uisp Torino, parola ai giovani con il progetto "Giovani al centro"](#)
- [Uisp Sassari, proseguono i centri estivi multisport Uisp](#)
- [Uisp Bari, la semifinale del gioco delle sedie al campus Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Progetto «SportPerTutti». Perché la salute fisica sia sempre anche sociale

di Ivano Maiorella*

Lo sport, la salute, la socialità potrebbero rappresentare leve di nuova civiltà e nuovo welfare. Il ministro Orlando: «Lo sport è un diritto antropologico, prima ancora che civile. Interviene sulle disuguaglianze ed è il luogo dell'innovazione.»

Uguaglianza e vita quotidiana: potrebbe essere il titolo di una visione finalmente calda di Europa, della quale si avverte l'urgenza. Il diritto all'uguaglianza, con politiche pubbliche capaci di orientare le scelte, anche nazionali e con l'impegno di cambiare la vita quotidiana delle persone. **Lo sport, la salute, la socialità potrebbero rappresentare leve di nuova civiltà e nuovo welfare.** Una chiamata all'Europa che parte dal basso, visto che l'associazionismo sportivo è quello più rilevante nel terzo settore italiano. Di questo ha parlato il **ministro del Lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando, intervenendo alla presentazione del progetto SportPerTutti Uisp, che significativamente si è svolta a Roma,** nell'Ufficio del Parlamento Europeo. «Lo sport è un fattore prioritario - ha detto il ministro Orlando - per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, sostenibilità, coesione. **È un diritto antropologico, prima ancora che civile. Interviene sulle disuguaglianze ed è il luogo dell'innovazione.** Benessere significa salute fisica ma anche salute sociale. E lo sport è una risposta sociale efficace al trauma esistenziale del Covid-19».

Coesione sociale, voglia di futuro, una vita quotidiana migliore: questa dimensione europea del fenomeno sociale «sport» può affermarsi anche in Italia dove siamo abituati a misurare l'indice di sportività con record e medaglie. E infatti **siamo maglia nera in attività fisica e campioni di sedentarietà. La ripresa dello sport sociale e per tutti riparte da qui.** Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha specificato che il progetto SportPerTutti rappresenterà un'occasione concreta di accesso al diritto allo sport per i cittadini di tutte le età: «Sperimentiamo la coprogettazione e la coprogrammazione su larga scala, coinvolgendo 15 regioni e 25 città, da Torino a Bari. Inoltre l'Uisp, coerentemente con tali strategie e con la propria mission, insieme al Forum del Terzo settore ha avviato l'iter per la definizione di un parere d'iniziativa del Cese – Comitato economico sociale europeo, adottato il 24 marzo scorso nel corso della sessione plenaria, attraverso il quale **si sollecita l'Unione Europea a rendere più visibile ed incisiva la politica comunitaria in materia di sport,** includendo, tra l'altro, il tasso di deprivazione sportiva nell'elenco degli indici Eurostat per misurare la deprivazione materiale». Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo settore, è intervenuta sulla trasversalità di sport e Terzo settore nei tavoli di coprogettazione e coprogrammazione con le istituzioni. Il ministro Orlando ha fatto anche riferimenti precisi a due temi collegati: **Terzo settore e lavoro sportivo.** «**Nelle prossime settimane concluderemo la modifica della parte fiscale della riforma legislativa del Terzo settore attraverso un emendamento.**

Una volta convertito il decreto procederemo alla notifica alle istituzioni europee. Ritengo che entro quest'anno chiuderemo il percorso della riforma del Terzo settore». Sul lavoro sportivo il ministro ha aggiunto: «Verranno approvate a breve nel Consiglio dei Ministri le modifiche sul lavoro sportivo e subito dopo partirà un lavoro congiunto con il Dipartimento per lo Sport, per rendere omogeneo questo quadro con la riforma del Terzo settore».

IL PICCOLO

L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Lo sport è per tutti L'Uisp lo promuove distribuendo voucher

I buoni sono a disposizione della popolazione più debole
Prevista anche la formazione di nuove figure professionali

Marco Bisiach

Contrastare l'allontanamento delle persone dalla pratica sportiva, causato anche e soprattutto dagli anni della pandemia, con una serie di azioni concrete da mettere in campo sul territorio, dove è già stata allestita una rete di contatti e collaborazioni. Questo l'ambizioso obiettivo del nuovo

progetto "Sport per Tutti" dell'Uisp nazionale, che sarà declinato nei prossimi mesi a livello locale in 15 regioni (compreso il Friuli Venezia Giulia) e con il coinvolgimento di 26 comitati territoriali, tra i quali quello di Gorizia.

Ieri alla Mediateca "Casiraghi" è stato presentato proprio questo progetto, dalla presidente regionale dell'Uisp

Sara Vito e dal numero uno del comitato goriziano Enzo Dall'Osto. Annunciate in particolare le due principali azioni (inserirle nel contenitore definito "Sportous") che verranno sviluppate nell'Isontino. La prima prevede la possibilità per le persone appartenenti a particolari fasce della popolazione (donne, giovanissimi, anziani, soggetti in diffi-



La presentazione del progetto alla Mediateca "Casiraghi" Bumbaca

coltà economica) di usufruire di speciali voucher da 100 euro da spendere per praticare attività fisica e sportiva presso le associazioni del territorio. Le modalità di accesso a queste risorse saranno definite e annunciate prossimamente, ma al momento si può già stimare che a disposizione ci saranno circa una cinquantina di voucher. La seconda

azione è l'attivazione di percorsi di formazione per animatori sportivi, figure in grado di promuovere lo sport tra la popolazione, ma anche di spendersi poi a livello lavorativo. Non a caso il sostegno al progetto arriva anche dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Al livello regionale, poi, l'Uisp promuoverà una terza im-

portante azione, denominata "Living Lab". Si tratta di tavoli di lavoro, incubatori di idee che coinvolgeranno tantissimi portatori di interesse (associazioni sportive, ma anche enti pubblici e sodalizi di altra natura, come Legambiente ad esempio) nell'ideazione di progettualità per ripensare lo sport in ambito sociale, economico, ambientale. «Per questo consideriamo "Sport per Tutti" un progetto di coesione sociale ma anche di innovazione sociale - ha detto la presidente Sara Vito -, e l'auspicio è che tutte queste azioni possano essere poi base per ulteriori progettualità». «L'obiettivo di fondo è sempre quello perseguito con tante altre iniziative che abbiamo promosso e continueremo a promuovere - ha commentato anche il presidente goriziano Enzo Dall'Osto -, dalle "Pillole di Movimento" alle "Palestre aperte": vogliamo mettere tutti, e specie chi ha meno possibilità, nelle condizioni di praticare attività sportiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIE
STE
Cafe

“Riduciamo gli impatti della deprivazione sportiva, anche post-covid. Voucher dedicati per aiutare a fare sport”

Questa è l'Europa di cui c'è bisogno: coesione sociale, voglia di futuro, una vita quotidiana migliore. La ripresa dello sport sociale e per tutti riparte da qui: visioni e pratiche capaci di generare salute, entusiasmo e socialità.

eADV

Su questi presupposti l'Uisp presenta il progetto "SportPerTutti: rete di collaborazioni e iniziative per sostenere l'accessibilità all'attività sportiva e per valorizzare il ruolo dello sport nel processo di riattivazione socio-economica post Covid-19", (finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), che verrà realizzato in 15 Regioni italiane tra cui il Friuli Venezia Giulia, con il coinvolgimento di 26 Comitati territoriali

Uisp (nella nostra Regione il Comitato Regionale UISP FVG e il Comitato Territoriale UISP Gorizia), insieme ad altri soggetti di cittadinanza attiva e rappresentanze sociali, Enti Pubblici e Privati.

In particolare, il livello regionale del progetto "SportPerTutti" prevede la creazione di una piattaforma di collaborazione e co-sviluppo, nella forma del *Living Lab*, finalizzata ad affrontare i problemi che per la loro complessità non possono essere affrontati e risolti da singoli con strumenti *ordinari*. I *Living Lab* saranno gruppi di lavoro incentrati sulle opportunità della pratica sportiva strettamente connessa al tema della socialità, del rispetto dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile.

Sara Vito, Presidente UISP Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia: "Il nostro obiettivo è ridurre gli impatti negativi della deprivazione sportiva e migliorare la resilienza della società civile agli effetti delle crisi, che ciclicamente ci colpiscono. Da un lato vogliamo rendere la pratica sportiva e motoria accessibile a tutti, anche in presenza di limitazioni economiche, sociali e ambientali, e dall'altro, ci impegniamo a trasformare idee e sperimentazioni innovative in soluzioni concrete, affinché diventino strumenti a sostegno del benessere delle persone. La rete che stiamo costruendo con i portatori di interessi, a partire dalle istituzioni pubbliche, sarà fondamentale in questo percorso. Lavoreremo su tre filoni: sociale, ambiente ed economica, puntando non solo sullo sport e il movimento ma è anche sulla socializzazione. Non dimentichiamo anche tutte le opportunità di lavoro che lo sport crea".

Nelle principali strategie sovranazionali (Agenda 2030, Politica di Coesione 2021-2027, Piano d'azione globale OMS sull'attività fisica per gli anni 2018-2030), lo sport è identificato come un fattore prioritario per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, sostenibilità, coesione, e pace.

L'Uisp, coerentemente con tali strategie e con la propria mission, insieme al Forum del terzo settore ha avviato l'iter per la definizione di un parere d'iniziativa del CESE – Comitato Economico Sociale Europeo, adottato il 24 marzo scorso nel corso della 568a sessione plenaria, attraverso il quale si sollecita l'Unione Europea a rendere più visibile ed incisiva la politica comunitaria in materia di sport, includendo, tra l'altro, il tasso di deprivazione sportiva nell'elenco degli indici Eurostat per misurare la deprivazione materiale.

E aggiunge Enzo Dall'Osto del Comitato Territoriale Uisp di Gorizia: "A seguito della pandemia da covid, sono sorti diversi problemi non solo nello svolgere attività fisica ma anche nella socializzazione. Per questo servono progetti come questo che riattivano le persone e permettono di tornare a svolgere attività sportiva o motoria. Serve dare le adeguate possibilità a chi non le ha. Per questo la Uisp di Gorizia metterà a disposizione dei voucher dedicati, aiuti economici che metteranno in condizione, chi non può fare attività fisica, di ricominciare. Un vantaggio per le persone più fragili, un sostegno concreto per ripartire".



“SportPerTutti” Anche il FVG affronta la crisi dello sport post Covid

12.07.2022 – 12.28 – Anche il **Friuli Venezia Giulia**, insieme alle altre regioni italiane, ha dovuto fare i conti con gli effetti della pandemia a livello sportivo, trovandosi faccia a faccia ad affrontare il fenomeno della **deprivazione sportiva**, fenomeno che ha compromesso il diritto alle persone a praticare liberamente lo sport.

La pratica di attività sportive richiede spesso inevitabili prestazioni oggetto di **contatto** interpersonale, con alcune discipline in particolar modo strettamente vincolate a quest'elemento.

È il caso ad esempio delle **arti marziali**, che nel corso di questi due anni di ripresa hanno subito un duro colpo. Con l'arresto forzato di tutte le attività in presenza, le varie discipline marziali hanno attraversato il cambiamento che questo periodo storico ha richiesto, sostenendo inizialmente gli allievi principalmente nella pratica via web. Nonostante la riapertura delle attività, però, tali discipline hanno dovuto far fronte ad un **calo drastico**, con circa solamente la metà o meno di iscritti ai corsi.

Anche con la ripresa di allenamenti e gare in compagnia, le abitudini sportive si sono comunque dovute adeguare alle disposizioni sanitarie in atto. Questo ha comportato nuove modalità di preparazione fisica, specialmente per gli sport di squadra, l'impossibilità in alcuni casi di usufruire delle palestre e degli spogliatoi, competizioni a porte chiuse o addirittura la sospensione di gare e tornei.

Anche su un piano **psicologico** le ricadute sono state notevoli. Molti sportivi, non solo professionisti, hanno difatti sperimentato sentimenti di sconforto, noia, apatia, tristezza, ansia, paura di perdere lo stato fisico o di non riuscire a recuperare la preparazione, accompagnata anche da calo di motivazione e difficoltà di adattarsi alle nuove direttive di *training*.

Il FVG però non cede e mette in atto diverse attività di ripresa e sostegno in ambito sportivo. Un caso è quello che riguarda **“SportPerTutti”**, approvato anche nella nostra regione, un progetto presentato da Uisp per far fronte alla **deprivazione sportiva**.

Proprio su questi presupposti **“SportPerTutti”** vuole creare una **rete di collaborazioni e iniziative** per sostenere l'**accessibilità all'attività sportiva** e **valorizzare** il ruolo dello sport nel processo di riattivazione socio-economica Covid-19.

In particolare, il livello regionale del progetto **“SportPerTutti”** prevede la creazione di una **piattaforma di collaborazione e co-sviluppo**, nella forma del *Living Lab*, con gruppi di lavoro incentrati sulle opportunità della pratica sportiva strettamente connessa al tema della socialità, del rispetto dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile.

Tra le attività principali vi saranno anche la **ginnastica dolce** e **ginnastica per tutti**, assieme alla **formazione** di tecnici adeguati a questo tipo di attività. Inoltre, su tutto il territorio della provincia di Gorizia verranno distribuiti dei *voucher* che consentiranno a chiunque di partecipare gratuitamente all'iniziativa.



Giovani e Servizio Civile, l'incertezza del futuro incide sulla partecipazione

11 Luglio 2022

Diffusi i dati dell'indagine condotta dalla Fondazione Amesci sui motivi di assenza al colloquio. La ricetta per contrastare l'assenteismo del presidente Borrelli: “Preservare identità del Servizio Civile”.

NAPOLI, 11 LUGLIO 2022 – “Il servizio civile è un Istituto della Repubblica deputato alla difesa della Patria, che si realizza con mezzi ed attività non armate, ed è considerato un esempio di politica efficace ammirata in tutta Europa. Per i giovani rappresenta da sempre un'esperienza di partecipazione e di servizio al Paese, un'occasione per dare il proprio contributo alla comunità in un'età di crescita e di formazione alla vita adulta. Sono queste le caratteristiche sulle quali concentrare la comunicazione istituzionale del servizio civile, per non correre il rischio che sia invece visto e vissuto dai giovani come un'esperienza prevalentemente formativa, al pari di altre e, da questo punto di vista, meno conveniente in termini di impegno e durata”.

E' il commento del presidente Enrico Maria Borrelli ai risultati diffusi oggi dell'indagine realizzata dalla Fondazione Amesci per approfondire le motivazioni di assenza ai colloqui di selezione dei candidati.

Lo scorso 9 marzo si è chiuso infatti il più grande bando di selezione nella storia del servizio civile, con ben 64.331 posti disponibili (nel 2021 erano 55.793: +15%), afferenti a 3.289 progetti da realizzare in Italia (3.090) e all'estero (199). Le domande di partecipazione dei giovani sono state **112.008**, di cui 66.873 donne (63%) e 41.441 uomini (37%). Nel particolare sono 105.098 (1,7 domande per ogni posto disponibile) le domande presentate dai giovani tra i 18 e 28 anni per i progetti in Italia e 3.595 (3,1 domande per ogni posto disponibile), per quelli all'estero. Nonostante l'incremento dei posti messi bando sono diminuite dell'11% le domande presentate rispetto al 2021 (125.286) e desta, inoltre, preoccupazione il tasso di assenteismo al colloquio di selezione dei candidati, che si attesta intorno al 30% (quasi generalizzato per tutti gli enti).

Per analizzare le motivazioni di questo fenomeno, la Fondazione Amesci ha somministrato un questionario online ai **1.908** giovani (836 uomini e 1.072 donne) risultati assenti ai propri colloqui di selezione, ovvero il **29,33%** delle candidature ricevute (in totale **6.505** di cui il 57,9% donne e il 42,1% uomini) per partecipare ai 166 progetti in Italia e i 15 progetti all'estero della Fondazione.

Al questionario hanno risposto **504** giovani (63,9% femmine, 36,1% maschi). Il 66,5% degli intervistati è in possesso di diploma di scuola superiore, il 16,1% di laurea triennale e l'8,7 di laurea magistrale, mentre il 7,5% di licenza di scuola media inferiore. Il 38,3% si dichiara studente, il 16,5% studente-lavoratore e il 22% lavoratore, il 18,8% è disoccupato in cerca di lavoro.

Guardando ai motivi di assenza a colloquio, il 41,7% ha indicato lo studio (15,7%) ed il lavoro (26%), mentre il 16% motivi personali (6,4%), di salute (4,4%) e di famiglia (5,2%). Il 22,6% dichiara di non aver ricevuto comunicazioni relative al colloquio, sebbene il bando chiarisse che l'obbligo di informazione è assolto attraverso la pubblicazione sui siti degli enti titolari dei progetti. Il 4,2% ha semplicemente cambiato idea: il 26,5% perché ha trovato lavoro (26,5%) e il 17,7% per aver valutato l'incompatibilità con altri impegni. Infine, l'80,9% ha risposto che ripresenterebbe domanda di partecipazione (si: 59,1% – forse: 21,8%), il 7,3% non la ripresenterebbe e l'11,7% non sa se la ripresenterà.

“Dall'indagine emerge che il 38% di quelli che non si presentano ai colloqui già lavora o è uno studente/lavoratore studio, il che significa che il servizio civile è un'opportunità che interessa molto i giovani, ma non sempre è conciliabile con i loro impegni e in molti casi lo scoprono dopo aver avanzato la candidatura.” osserva il Presidente della Fondazione, Enrico Maria Borrelli.

Borrelli continua evidenziando che “I canali di informazione di Amesci raggiungono oltre 2,5 milioni di utenti l'anno e per l'intera durata del bando la Fondazione ha messo in campo una massiva campagna di promozione, sia sul sito istituzionale che attraverso i canali social e i giornali. Ciò nonostante, non sembra esservi un problema di comunicazione o di *appeal* del sistema, quanto piuttosto di consapevolezza della scelta e di attenzione alle informazioni: l'80% dei giovani dichiara di non essere a conoscenza della possibilità di recuperare l'eventuale assenza, pur essendo tale opportunità chiaramente indicata nella medesima comunicazione con la quale sono stati informati della data del colloquio”.

A sostegno di questa ipotesi intervengono i dati degli anni passati, in cui Amesci ha registrato il 33,9% di assenti nel 2020 (ante covid) e il 21,1% nel 2021 (-12,8%) con l'introduzione dei colloqui online che hanno facilitato la partecipazione dei giovani. Nel 2022 i colloqui di Amesci si sono svolti prevalentemente online, eppure il dato delle assenze è tornato a salire significativamente rispetto al 2021 (+8,2).

“Non emergono elementi sufficienti a ritenere queste assenze ai colloqui una criticità del servizio civile, anche perché risulta essere conforme ai dati degli altri concorsi pubblici. Ma è

sicuramente necessario che il Dipartimento realizzi, in occasione della pubblicazione dei bandi di selezione, una comunicazione adeguata al Servizio Civile, strumento unico per lo Stato di educare alla cittadinanza attiva e ridurre così la distanza con le istituzioni” segnala Borrelli.

“Sono mutate in realtà le motivazioni per le quali i giovani scelgono di fare servizio civile: meno voglia di impegnarsi per l’altro e più attenzione alla propria formazione e alle proprie motivazioni personali” afferma il presidente della Fondazione Amesci. Lo dimostra il significativo calo di candidature per i progetti di assistenza registrato dal Dipartimento per le Politiche giovanili e Servizio Civile Universale e, di contro, la crescita del numero di domande per i progetti di educazione e promozione culturale. “Un dato che invita tutti a prestare attenzione, per non mettere a rischio il futuro di questo istituto proprio quando si stanno festeggiando i suoi primi 50 anni di storia. E di successi”.

la Repubblica

Vezzali: "Le calciatrici apripista, presto più donne professioniste"

di Matteo Pinci

La sottosegretaria allo sport e la riforma del settore: "Atlete o allenatrici potranno andare in maternità senza essere lasciate sole. La crisi del calcio? Misure mirate, ma niente ristori a pioggia: il sistema era compromesso prima del 2020, stare fuori dai Mondiali non è una novità"



Pnrr, oltre 300 milioni per palestre e strutture sportive

Migliaia di studenti potranno beneficiare degli [interventi che riguardano le scuole previsti nel PNRR \(Piano Nazionale di Resilienza e Ripresa\)](#)

Il ministero dell'Istruzione ha pubblicato il bando di concorso per la progettazione di **212 nuove scuole**, uno degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che porterà a un rinnovamento molto esteso degli edifici scolastici. Un intervento veramente molto importante di entità economiche senza precedenti nella storia della nostra Repubblica.

Come riportato anche da [ADNkronos](#) si tratta di un progetto di grande valore ed importanza che dà l'opportunità a Regioni e Province di poter rinnovare le strutture scolastiche e realizzarne di nuovo con concezioni innovative e moderne.

Cosa prevede il PNRR per le scuole

Il PNRR sull'Istruzione prevede un investimento rilevante per il contrasto ai divari territoriali e per combattere la dispersione scolastica: in totale parliamo di 1,5 miliardi da qui al 2026.

Un piano nazionale articolato in **tre azioni diverse**: la prima, che prevede uno stanziamento di 500 milioni, per interventi nella fascia di età compresa tra i 12 e i 18 anni, la seconda dedicata a favorire l'acquisizione di un diploma da parte dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola, la terza indirizzata a progetti per il potenziamento delle competenze di base e a progetti nazionali nelle aree più periferiche e fragili delle città e del Paese.

Per la costruzione delle nuove scuole il finanziamento previsto dal Piano è di 800 milioni (fonte [MIUR](#)).

Le domande pervenute alla scadenza dell'avviso sono state 543. Ora è prevista una fase di individuazione delle 195 aree dove andranno costruite le **nuove scuole** e successivamente ci sarà l'indizione del concorso di progettazione.

Per quanto riguarda le **mense** i fondi a disposizione sono sia per le nuove costruzioni sia per il miglioramento di quelle esistenti, il finanziamento previsto dal PNRR è di 400 milioni. Le domande pervenute alla scadenza dell'avviso sono state 1.088.

Altro aspetto molto interessante è il tema **palestre**; come sappiamo sono tanti gli edifici scolastici con palestre ormai in disuso o con dimensioni che non consentono il regolare svolgimento delle ore di educazione motoria.

Il PNRR per le Palestre

In questo il finanziamento previsto dal PNRR è di 300 milioni totali che comprende nuove costruzioni e rendere efficienti quelli esistenti. I fondi rispondono ad una legge Nazionale approvata a metà anni 90 che prevedeva "che la programmazione degli interventi edilizi debba prevedere la disponibilità di palestre ed impianti sportivi" (*legge 23/1996*).

Il bando emesso ha quindi l'obiettivo di **umentare la disponibilità di palestre**, impianti sportivi anche all'aperto, costruendo, mettendo in sicurezza o ristrutturando palestre o aree sportive all'aperto da utilizzare come palestre per le scuole di primo e secondo ciclo di istruzione.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza si pone tra i suoi obiettivi principali anche quello del potenziamento dello sport a scuola.

Con la costruzione di nuove palestre, la ristrutturazione di quelle esistenti e l'acquisto di attrezzature adeguate. Ciò servirà sia ad ampliare l'offerta didattica complessiva, come ad esempio, la possibilità di prevedere ulteriori attività pomeridiane, prevedere dei tornei sportivi tra istituti, sia ad aumentare la diffusione di queste strutture sul territorio.

Secondo [Openpolis](#) viene stimato un costo di circa 2000 euro al metro quadro per costruire una nuova palestra e di circa 600 euro a metro quadro per la messa in sicurezza di quelle esistenti e 50 mila euro per l'acquisto di nuove attrezzature.

"Questo intervento, articolato in 5 anni fino al 2026, dovrebbe quindi consentire la costruzione o ristrutturazione di circa 400 tra palestre e strutture sportive."

I dati sulle palestre nel territorio italiano

In Italia, stando ai dati relativi al 2018 rilasciati dal Ministero dell'istruzione, sono oltre 40mila gli edifici scolastici statali. Di questi, circa 16mila, ovvero 4 su 10, sono dotati di un impianto sportivo, come una palestra o una piscina. Il resto no, un dato che spiega tutta la necessità di intervenire su questo ambito. Il dato è ancora più allarmante a livello regionale con Calabria e Campania che si aggirano sul 20%.

Il dato è invece ancora più eterogeneo tra Province della stessa Regione con situazioni tipo Vibo Valentia dove solo il 14% degli Istituti ha una struttura sportiva. I dati segnalano una diversa densità di palestre negli Edifici scolastici a livello territoriale ma non permettono di valutare l'effettiva situazione sul territorio, che dipende anche da altri fattori come, ad esempio, la dimensione della palestra, lo stato della stessa, la qualità e la presenza delle attrezzature.

In conclusione, il PNRR è una occasione importante per dare linfa vitale agli Istituti scolastici, sotto tutti i punti di vista non ultimo deve essere quello che deve consentire a tutti i ragazzi italiani di poter svolgere in maniera regolare le lezioni di scienze motorie. E magari tra qualche

anno riusciremo ad avere un supporto delle stesse strutture anche per le attività pomeridiane senza dover chiedere ai genitori grandi sacrifici economici.



A UN ANNO DAI SUCCESSI OLIMPICI, IL PRESIDENTE DEL CONI GIOVANNI MALAGÒ TRACCIA IL BILANCIO

In questa intervista esclusiva a Vita Diocesana il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale, Giovanni Malagò, racconta emozioni e progetti dello sport italiano olimpico e non: dall'inclusione alle pari opportunità.

Nei Giochi Olimpici di Tokyo 2020 (disputati nel 2021 per via del Covid) la spedizione italiana ha raccolto grandi soddisfazioni, frutto della passione ma anche della programmazione messa in piedi dal nostro Comitato Olimpico. Ma per il mondo dello sport, la parentesi olimpica è solo una (bella) tappa di un lavoro quotidiano, come ha raccontato in esclusiva a Vita Diocesana il presidente del CONI, Giovanni Malagò.

Presidente, siamo a quasi un anno dalle grandi imprese dei nostri atleti ai giochi olimpici e paralimpici di Tokyo, dopo la giustificata euforia qual è il bilancio che avete tracciato?

Una stagione fantastica, dai contenuti eccezionali: lo certifica il secondo posto dietro agli Stati Uniti per numero di podi conseguiti ai Giochi Olimpici, ai Mondiali e nelle manifestazioni continentali, limpida sintesi del livello di competitività del nostro movimento. Un grande risultato che ha premiato la tradizione e il talento che fanno parte del nostro DNA e il grande gioco di squadra tra la Preparazione Olimpica del CONI e le Federazioni. Il bilancio è strepitoso ma dobbiamo continuare a lavorare: ogni traguardo è sempre un nuovo punto di partenza.

Si aspettava, viste le difficoltà dovute alla pandemia e dei vari problemi in ambito sportivo che il nostro paese ha attraversato negli ultimi anni, un tale successo?

Credo in realtà che le scelte adottate durante la pandemia, di concerto con il Governo, abbiano rivestito un ruolo decisivo nell'ambito della marcia di avvicinamento ai Giochi Olimpici. Le decisioni assunte hanno permesso alle atlete e agli atleti di non interrompere la preparazione, pur nel rispetto delle prescrizioni, e questo ha influito positivamente. Alla vigilia di Tokyo 2020 avevo previsto sorprese anche per questo motivo.

Ci sono sport che hanno compiuto incredibili exploit, altri hanno raccolto meno di quanto ci si aspettasse. Ci traccia anche qui un bilancio?

Il bilancio è estremamente positivo e ha confermato la grande vocazione multidisciplinare del movimento. Non abbiamo lasciato indietro nessuno, sviluppando un percorso in senso orizzontale, che ha portato sul podio venti sport diversi a Tokio. È il messaggio più bello, che rende il senso dell'impegno profuso in modo capillare. È naturale, se scendiamo nel particolare, che esistano ricambi generazionali e annate meno propizie in qualche ambito o che si possa raccogliere meno di quanto seminato. È una logica da accettare, che offre spunti costanti per migliorare.

Quali sono i momenti o le medaglie più belle che l'hanno fatta saltare dalla sedia? Una olimpica e una paralimpica...

Sarebbe riduttivo stilare una classifica, perché ogni podio ci ha regalato una gioia speciale. Non posso però dimenticare il momento indimenticabile vissuto grazie ai due storici ori conquistati in 13 minuti dall'atletica con Gianmarco Tamberi e Marcell Jacobs. Un'emozione infinita, considerando lo spessore e il significato di quei successi. Una pagina indelebile che ha trainato tutta l'Italia Team verso il record di medaglie ai Giochi. Le Paralimpiadi le ho vissute da tifoso: sicuramente la tripletta tricolore nei 100 metri femminili – firmata da Sabatini, Caironi e Contraffatto – ha assunto contorni magici.

Il CONI sta facendo un ottimo lavoro dal punto di vista dell'inclusione: quali step avete sostenuto e quali altri porterete avanti?

Lo sport, la sua diffusione a ogni livello, è la declinazione di tutte le azioni sviluppate, al di là della competenza nell'alto livello e dell'impegno profuso nel raggiungimento dei risultati di vertice. Negli anni abbiamo intrapreso percorsi sinergici con diversi attori istituzionali proprio per favorire inclusione e integrazione. Il nostro mondo, per i valori che incarna ed esprime, è un vettore formidabile per favorire molti processi sociali.

Dove si pone il nostro paese con le nuove frontiere del professionismo? Ci dà un suo pensiero sulle pari opportunità nello sport?

Siamo in prima linea da sempre sul fronte delle pari opportunità, lo dimostrano le decisioni assunte, come l'introduzione della quota del 30% di genere diverso nella composizione dei Consigli Federali, oltre a una serie di decisioni assunte nel solco di questo principio. Per quanto riguarda il professionismo, faccio i complimenti alla FIGC per aver saputo cogliere l'opportunità, ma esiste un problema: i fondi stanziati non sono sufficienti neppure per la prima stagione e dunque tutto va a carico delle società. Il discorso deve essere affrontato in profondità, investe ambiti legati alla sostenibilità del fenomeno, anche sotto il profilo giuslavoristico, considerando che parliamo di una fattispecie regolata da una legge del 1981 da revisionare: è un'esigenza che riguarda l'intero sistema, non è solo un problema di genere. Come CONI possiamo esercitare "moral suasion" ma non abbiamo il potere di legiferare.

Qual è il rapporto tra il CONI e le federazioni di sport non ancora in orbita olimpica come ad esempio bocce (popolari nel nostro territorio), pattinaggio a rotelle, hockey a rotelle/in-line?

La forza del CONI, come ricordavo precedentemente, insiste proprio nel saper valorizzare ogni declinazione del movimento. Riconosciamo 371 discipline e credo che il numero dica tutto relativamente alle politiche adottate e alla filosofia che ispira ogni decisione. C'è grande rispetto e considerazione nei confronti di ogni sport, nell'interesse della loro diffusione che rappresenta un motivo di orgoglio per un mondo che è una risorsa fondamentale per lo sviluppo e la crescita del Paese.



Calcio: Euro donne; Gravina, momento difficile ma reagiremo

N.1 Figc: Sapevamo che la Francia è una squadra fortissima

(ANSA) - ROMA, 11 LUG - "Le sconfitte non sono mai prevedibili, si gioca per cercare il miglior risultato possibile anche se sapevamo che la Francia era una delle favorite numero uno e ha delle atlete fortissime.

Il momento è difficile ma reagiremo cercando di centrare questa qualificazione": così ai microfoni di Sky Sport, il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina.

"Abbiamo due partite importanti - ha aggiunto - sapevamo che il girone è difficile, l' affronteremo con la solita caparbia che queste ragazze hanno sempre dimostrato anche nei momenti difficili per centrare questa qualificazione".

"Le ragazze sono amareggiate per l'entità della sconfitta - ha concluso il n.1 della Figc - ripartiamo da un secondo tempo importante, dalla reazione per dimostrare che l'Italia c'è".



La scelta degli stadi per gli Europei di calcio femminili non sta piacendo

Il torneo batterà tutti i record di presenze ma diverse strutture ospitanti sono piccole e periferiche, con conseguenze assai visibili

Gli Europei di calcio femminili sono appena iniziati eppure già sappiamo che saranno i più visti e partecipati nella storia della competizione. Sono stati venduti oltre 500 mila biglietti, più del doppio dei 240 mila venduti per l'ultima edizione nei Paesi Bassi. Anche la media spettatori più alta finora — gli 8.676 in Svezia nel 2013 — è destinata ad essere superata.

La partita inaugurale, giocata all'Old Trafford di Manchester davanti a 68.871 spettatori, [ha stabilito](#) il nuovo record di presenze del torneo, superando ampiamente i 41.301 spettatori della finale del 2013 tra Germania e Norvegia. Inoltre, le partite dell'Inghilterra sono già tutte esaurite, così come la finale del 31 luglio allo stadio Wembley di Londra.

Eppure in Inghilterra si stanno chiedendo se la scelta di strutture e città ospitanti sia stata corretta, a maggior ragione dopo le prime partite dei gironi, disputate in alcuni stadi scarsamente riempiti, e dopo [le critiche](#) arrivate da alcune giocatrici.

A pochi giorni dall'inizio del torneo la calciatrice islandese Sara Björk Gunnarsdóttir — che è da poco passata dal Lione alla Juventus — aveva definito «irrispettoso nei confronti del calcio femminile» far giocare Islanda, Belgio e Italia all'Academy Stadium del Manchester City, un

impianto secondario da 7 mila posti nella periferia di Manchester, nascosto dietro il più grande Etihad (lo stadio del Manchester City maschile).

L'Inghilterra era l'unico paese candidato quando nel 2018 le furono assegnati gli Europei.

All'epoca però il calcio femminile doveva ancora vivere il periodo di rapida crescita, coinciso con i Mondiali del 2019, e per questo la federazione inglese ha spiegato di aver dovuto convincere molte città a farsi avanti per ospitare le partite.

Il torneo è stato diviso di conseguenza in modo poco omogeneo tra otto città e dieci stadi, lasciando senza sedi ampie zone del paese, come il Nord, la costa orientale e il Sud-Ovest. Londra e Manchester hanno due stadi ospitanti ciascuno: Wembley e il Community Stadium di Brentford, l'Old Trafford e l'Academy Stadium del Manchester City. Oltre al Community Stadium e all'Old Trafford, ci sono altri due stadi di Premier League: il Falmer Stadium di Brighton e il St. Mary's Stadium di Southampton. Le altre città ospitanti sono Sheffield, Milton Keynes, Rotherham e Leigh.

Nell'organizzazione dei tornei internazionali è prassi coinvolgere alcuni stadi di capacità minore per le partite meno appetibili, soprattutto nella fase a gironi. Gli impianti di Rotherham e Leigh, per esempio, non superano i 12 mila posti, ma questo non è l'unico problema. I due centri abitati sono entrambi periferici — considerati “satelliti” di Sheffield e Manchester — e quindi poco attrattivi e difficili da raggiungere per i tifosi delle nazionali straniere. Tutto questo si è visto [nella partita di domenica sera](#) a Rotherham tra Italia e Francia, che nonostante l'importanza e il seguito delle due squadre coinvolte ha attirato poco più di 8mila spettatori (peraltro in una giornata estiva in cui la città [si era svuotata](#)).

L'Inghilterra, invece, giocherà sempre negli stadi più grandi — quelli di Premier League — e nei centri principali. Su quest'ultima scelta, la federazione inglese ha risposto di non essersi concentrata solo sull'Inghilterra nell'organizzazione del torneo, come alcuni l'accusavano, spiegando però che per loro «era necessario esaurire i posti alle partite dell'Inghilterra per spostare la domanda verso altri incontri meno richiesti».

A torneo in corso, inoltre, si sta manifestando anche un altro problema. Secondo la *BBC*, circa mille persone che avevano comprato i biglietti per Norvegia-Irlanda del Nord a Southampton non si sono presentate allo stadio per la partita, e questo sta accadendo anche altrove. Potrebbe essere un problema legato al costo dei biglietti, venduti a partire da 10 sterline: prezzi molto bassi pensati per attirare in particolare le famiglie, ma anche abbastanza bassi da non impedire rinunce o ripensamenti.

Mo Farah ha detto di essere stato deportato illegalmente in Regno Unito da bambino

In un documentario ha raccontato di essere stato portato a Londra illegalmente da bambino sotto falsa identità, per essere sfruttato da una famiglia

In un documentario trasmesso mercoledì sera da *BBC* nel Regno Unito, il maratoneta e mezzofondista britannico Mohamed (detto Mo) Farah, 39 anni, ha raccontato di essere stato deportato a Londra dalla Somalia da bambino nell'ambito di una tratta illegale di esseri umani e di essere stato costretto alla schiavitù domestica. Il documentario, intitolato *The Real Mo Farah*, ricostruisce la vera storia dell'atleta che vinse le medaglie d'oro nei 5.000 e 10.000 metri a Londra nel 2012 e a Rio De Janeiro nel 2016, diventando il più grande podista britannico di sempre.

«Molte persone mi conoscono come Mo Farah», dice in una scena, «ma non è il mio nome, non è la realtà. La vera storia è che sono nato in Somaliland, a nord della Somalia, come Hussein Abdi Kahin. Diversamente da quanto ho detto in passato, i miei genitori non hanno mai vissuto nel Regno Unito».

Precedentemente infatti Farah aveva raccontato di essere arrivato a Londra come rifugiato all'età di otto anni ed essersi ricongiunto col padre insieme ad altri due fratelli, per decisione dei genitori che volevano per loro un futuro migliore anche a costo di dividere la famiglia. Nel documentario ha raccontato invece di essere stato portato a Londra sotto falso nome da una persona sconosciuta, dopo essere scappato dalla guerra in Somalia.

«Quando avevo quattro anni mio padre fu ucciso nella guerra civile e la famiglia si è divisa», racconta nel documentario, «sono stato separato da mia madre e portato nel Regno Unito illegalmente». Dopo la morte del padre, Farah e il fratello gemello Hassan furono mandati da uno zio nel vicino stato del Gibuti: lì Farah racconta di aver ricevuto alcune visite da parte di una donna che lo osservava. Prima di metterlo su un aereo, gli dissero che sarebbe partito per l'Europa per raggiungere alcuni parenti.

Quando arrivò nel Regno Unito però la donna che lo aveva accompagnato prese il foglio su cui era scritto l'indirizzo dei suoi parenti e davanti a lui lo strappò e lo buttò nel cestino. Nel documentario Farah dice che in quel momento seppe di essere nei guai. Gli diedero un

documento d'identità falso col nome Mohamed Farah, rubato a un altro bambino, e finì a vivere nella casa di una coppia sposata che lo maltrattava, occupandosi dei lavori domestici e di accudire i figli. Per il documentario, *BBC* ha contattato la donna che ha portato Farah a Londra ma non ha ottenuto risposta.

Fino all'età di 12 anni non gli fu permesso di andare a scuola. Quando cominciò a frequentare il Feltham Community College, ha raccontato la sua ex tutor intervistata nel documentario, era un bambino trascurato ed «emotivamente e culturalmente alienato». A scuola cominciò a dedicarsi e ad appassionarsi all'atletica con ottimi risultati e confidò all'insegnante di educazione fisica, Alan Watkinson, la sua storia. Watkinson si occupò di contattare i servizi sociali e fare in modo che Farah venisse dato in affido a un'altra famiglia.

Nel documentario Farah dice di aver deciso di parlare della propria storia per il desiderio di voler essere onesto con i propri figli, perché finché avesse continuato a tenerlo segreto non si sarebbe mai sentito davvero se stesso.

Farah ha ammesso di essere preoccupato che i fatti raccontati possano avere ripercussioni sul suo status di immigrato, dal momento che la cittadinanza britannica che ha ottenuto nel 2000 si basa su un furto d'identità. Ma il ministero degli Interni del Regno Unito ha dichiarato che non ci sarà alcuna conseguenza. Farah ha detto di voler continuare a portare il nome che gli è stato dato al suo ingresso nel Regno Unito: nel documentario, viene mostrato anche l'incontro tra Farah e l'uomo a cui l'identità era stata rubata, il "vero" Mohamed Farah.

CORRIERE DELLA SERA

Superlega, la Juventus e le spagnole denunciano l'Uefa alla Corte di giustizia europea: scontro finale

di [Redazione Sport](#)

La decisione che può cambiare gli assetti del calcio europeo non arriverà prima della fine del 2022, o addirittura a inizio 2023

Il progetto **Superlega** alla resa dei conti. Gli avvocati del progetto portato avanti da Real Madrid, Barcellona e Juventus in alternativa alla Champions League, hanno [denunciato ieri le mire «monopolistiche» della Uefa](#), davanti alla **Corte di giustizia dell'Ue a Lussemburgo**, dando il via al procedimento che può cambiare l'assetto del calcio europeo o far tramontare definitivamente le ambizioni dei tre club.

La controversia verte [su un presunto abuso di posizione dominante da parte dell'organo calcistico europeo](#), appunto la Uefa, e la Corte di Giustizia (Cgue) ascolterà le argomentazioni delle parti in causa.

La decisione non arriverà prima della fine del 2022, o addirittura a inizio 2023. Miguel Odriozola Alen, [il legale che difende la Superlega, ha attaccato l'Uefa per aver cercato «di dissuadere i club “ribelli” a intraprendere l'avventura»](#) e di essere un «ente monopolista», che non dovrebbe poter «assumere poteri regolatori in un mercato in cui compete».

Il progetto Superlega, una [competizione riservata a 12 grandi club europei, era stato annunciato nell'aprile 2021](#). Ma di fronte alle proteste di tanti tifosi e alla minaccia di misure politiche, come quelle ipotizzate da Boris Johnson, tutto era svanito o quasi dopo 48 ore.

QUOTIDIANONAZIONALE

il Resto del Carlino

FERRARA

In trecento a Renazzo per la camminata Uisp

Quasi trecento iscritti a Renazzo per la 19^a edizione della 'Camminata parco i gorgi' 8° memorial 'Raffaele Govoni'. Organizzata dalla Polisportiva 'Stella Alpina- pugilistica Renazzese-sezione Running', associazione 'Parco i gorgi' di Renazzo, Partecipanza agraria Pieve di Cento e il patrocinio della Uisp comitato di Ferrara. Un appuntamento divenuto consolidato per il territorio di Renazzo, che ha richiamato circa trecento iscritti, tra adulti e bambini. Il programma è iniziato con il ritrovo dei podisti al 'parco i gorgi' di Renazzo in via Lamborghini, con le procedure di iscrizioni singole e consegna pettorali per i gruppi e partecipanti pre-iscritti. Alle 8.30 la partenza della camminata non competitiva per adulti su due percorsi 9,5 e 7 km. A seguire è stata la volta della mini non competitiva aperta a tutti i giovani su una distanza di 2 km circa complessivi che si è tenuta interamente all'interno del parco. Nella camminata adulti, invece, i due percorsi da 9,5 e 7 km sono stati misti asfalto e 'strade bianche', con la particolarità dell'ultimo km sul 'percorso vita' situato all'interno del 'parco i gorgi'.

SESTAPORTA.News
EVENTI & NOTIZIE DI PISA

Bhalobasa e Uisp insieme per parlare di solidarietà e di progetti a distanza

Giornata di solidarietà all'**Uisp Village** (Via Litoranea 68, Marina di Pisa), **martedì 12 luglio**, in collaborazione con **Bhalobasa**, l'associazione di Perignano che dal 1991 si occupa di sostegni a distanza.

L'evento ha per tema "**Chi trova una guerra, trova un tesoro. Le sfide di Bhalobasa OdV nella Repubblica Democratica del Congo**" e inizierà alle ore 18. Introdurranno la serata il presidente di Bhalobasa, Alessandro Cipriano, e il vicepresidente, Matteo Ferrucci. L'incontro continuerà con una condivisione, da parte della volontaria Bhalobasa Elisa Stevanin, riguardo la situazione geopolitica della R.D. Congo. Sarà l'occasione per parlare anche dei sostegni a distanza di Bhalobasa in Repubblica Democratica del Congo, grazie all'intervento di Suor Benedicta Mujawimama Secamonyo. A conclusione dell'evento seguirà una cena cui parte del ricavato verrà devoluto all'associazione stessa.

MODENATODAY

Campionati adulti Uisp, chiusa la stagione con le vittorie di Modenese e Club Giardino

Nelle rispettive Coppe il successo è andato al Decò Amatori Carpi (Eccellenza) e alla Spm Rosselli (Dilettanti)

campionati adulti Uisp Modena hanno chiuso giovedì 30 giugno una stagione giocata quasi con regolarità, nonostante alcune restrizioni e pause dovute alla pandemia. Il campo ha visto trionfare Club Giardino e Modenese per ciò che concerne i campionati Eccellenza e Dilettanti mentre nelle rispettive coppe il successo è andato al Decò Amatori Carpi (Eccellenza) e alla Spm Rosselli (Dilettanti).

REGGIOTODAY

"Temporada", sui campi del "Tuyo club" si impone la coppia Travia-Dascola

I giovani atleti reggini hanno sconfitto in finale Ivan Polimeni e Marco Fedele in due set con il punteggio di 6/3 - 6/1

Anche il torneo di doppio maschile "Temporada", giocato presso i campi di padel del "Tuyo club" di Pellaro, è andato in archivio. A vincere sono stati Gaetano Travia e

Alessandro Dascola che in due set hanno sconfitto la coppia composta da Ivan Polimeni e Marco Fedele, con il punteggio di 6/3 - 6/1.

Sul terzo gradino del podio, invece, sono saliti i fratelli Salvatore e Giuseppe Malara che, con un perentorio, 6/1 - 6/3 hanno avuto ragione di Giovanni Verduci e Saverio Foti.

Alla premiazione hanno preso parte Nuccio Calabrò, presidente del comitato reggino della Uisp; Roberto Aloisio, rappresentante che gestisce il "Tuyo club" di contrada Macellari a Pellaro e Giovanni Verduci, responsabile provinciale padel per conto della Uisp.

Soddisfatto il presidente regionale della Uisp Calabria, Giuseppe Cosimo Marra. "Guardo con entusiasmo - ha detto Marra - a questa nuova disciplina che si propone sul territorio reggino, con la prospettiva che, a breve, si possano coinvolgere gli altri comitati territoriali e fare, a fine stagione prossima, una grande manifestazione a carattere regionale".

"Ringrazio - ha concluso il presidente regionale della Uisp Calabria - il nostro responsabile padel Uisp, Giovanni Verduci che ha iniziato questa nuova avventura sportiva con l'entusiasmo e la competenza tecnica che gli vengono dalla qualifica appena ottenuta di istruttore qualificato Uips padel".

L'appuntamento, infine, è per il prossimo fine settimana quando sui campi di padel del "Tuyo club" si terrà la seconda tappa del torneo "Temporada" dedicato alle coppie miste che è propedeutico al master finale che si svolgerà, sempre sui rettangoli di gioco di Macellari, nell'ultima settimana del mese di luglio.



Torneo di Padel: Travia e Dascola sul gradino più alto del podio

Il torneo "Temporada" si è svolto presso i campi di padel del "Tuyo club" di Pellaro

Anche il torneo di doppio maschile "Temporada", giocato presso i campi di padel del "Tuyo club" di Pellaro, è andato in archivio. A vincere sono stati Gaetano Travia e Alessandro Dascola che in due set hanno sconfitto la coppia composta da Ivan Polimeni e Marco Fedele, con il punteggio di 6/3 - 6/1.

Sul terzo gradino del podio, invece, sono saliti i fratelli Salvatore e Giuseppe Malara che, con un perentorio, 6/1 - 6/3 hanno avuto ragione di Giovanni Verduci e Saverio Foti.

Alla premiazione hanno preso parte Nuccio Calabrò, presidente del comitato reggino della Uisp; Roberto Aloisio, rappresentante che gestisce il "Tuyo club" di contrada Macellari a Pellaro e Giovanni Verduci, responsabile provinciale padel per conto della Uisp.

Soddisfatto il presidente regionale della Uisp Calabria, Giuseppe Cosimo Marra. "Guardo con entusiasmo - ha detto Marra - a questa nuova disciplina che si propone sul territorio reggino, con la prospettiva che, a breve, si possano coinvolgere gli altri comitati territoriali e fare, a fine stagione prossima, una grande manifestazione a carattere regionale".

Ringrazio - ha concluso il presidente regionale della Uisp Calabria - il nostro responsabile padel Uisp, Giovanni Verduci che ha iniziato questa nuova avventura sportiva con l'entusiasmo e la competenza tecnica che gli vengono dalla qualifica appena ottenuta di istruttore qualificato Uisp padel".

L'appuntamento, infine, è per il prossimo fine settimana quando sui campi di padel del "Tuyo club" si terrà la seconda tappa del torneo "Temporada" dedicato alle coppie miste che è propedeutico al master finale che si svolgerà, sempre sui rettangoli di gioco di Macellari, nell'ultima settimana del mese di luglio.